



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DELLA
TUSCIA

**POLITICHE DI ATENEEO E
PROGRAMMAZIONE DIDATTICA**

A.A. 2023-2024



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DELLA
TUSCIA

Indice

<u>1.</u>	<u>Contesto di riferimento</u>	3
<u>2.</u>	<u>Obiettivi di programmazione</u>	11
<u>3.</u>	<u>Corsi di nuova attivazione a.a. 2023-2024</u>	22

1. Contesto di riferimento

Dato il peso che i risultati della didattica hanno assunto da alcuni anni nei criteri per l'assegnazione del Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO), la definizione delle politiche di Ateneo per la programmazione didattica rappresenta un importante momento strategico per la *governance* dell'Ateneo.

Il DM 289 del 25-3-2021 ha definito le linee generali d'indirizzo della programmazione triennale delle università per il triennio 2021-2023, attribuendo ai risultati della didattica un peso molto rilevante e assegnando al costo standard un peso crescente di anno in anno, in linea con quanto stabilito dal precedente DM 989 del 25-10-2019.

Tabella 1 - Voci di riferimento del Finanziamento statale alle Università Statali del DM 289/2021

		2021	2022	2023
a	QUOTA BASE - parte trasferimento storico	Max 27%	Max 25%	Max 23%
b	QUOTA BASE - parte COSTO STANDARD	23%	25%	27%
c	QUOTA PREMIALE (art. 60, co. 1, del d.l. del 21 giugno 2013, n. 69, convertito con modificazioni dalla l. 9 agosto 2013, n. 98), di cui: <ul style="list-style-type: none"> • <i>risultati della ricerca (VQR)</i> • <i>valutazione delle politiche di reclutamento</i> • <i>riduzione dei divari</i> 	27%	27%	27%
		<i>60%</i>	<i>60%</i>	<i>60%</i>
		<i>20%</i>	<i>20%</i>	<i>20%</i>
		<i>20%</i>	<i>20%</i>	<i>20%</i>
d	IMPORTO PEREQUATIVO (art. 11 l. 240/2010)	Min 1,5% Max 3%	Min 1,5% Max 3%	Min 1,5% Max 3%
e	QUOTA Programmi d'Ateneo (fondo per la programmazione e fondo per la ricerca e la terza missione)	1,5% (€ 98 milioni)	1,5% (€ 128 milioni)	1,5% (€ 128 milioni)
f	QUOTA INTERVENTI PER GLI STUDENTI (Fondo Giovani, Piani Orientamento e Tutorato, NoTax Area, studenti con disabilità, fondo borse post lauream)	Min 6,5%	Min 6,5%	Min 6,5%
g	QUOTA ALTRI INTERVENTI SPECIFICI (Chiamate dirette, Piani straordinari docenti, Programma Montalcini, Consorzi, Accordi di programma, Interventi straordinari, Dipartimenti di Eccellenza)	Max 13,5 %	Max 13,5%	Max 13,5%
	TOTALE STANZIAMENTO FFO	100 %	100%	100%

Come risulta dalle informazioni di Tabella 1, il documento ministeriale sulla programmazione triennale assegna al costo standard per studente in corso, che dipende in larga parte dal numero di studenti regolari iscritti, un peso molto rilevante, tra il 23% e il 27% sul totale del corrispondente FFO. Se consideriamo che le voci a, b e c di Tabella 1 concorrono al calcolo degli indicatori di sostenibilità economico-finanziaria, il peso della didattica sulla quota variabile del FFO (voci b e c) incide, in misura crescente, a partire dal 50%.

Al di là di qualche variazione annuale, dunque, pare ormai consolidata la tendenza che attribuisce un peso molto rilevante alla variabile quantitativa connessa alla numerosità e alla regolarità degli studenti iscritti.

A conferma di quanto affermato, con riferimento all'assegnazione del FFO 2022, per la parte relativa al costo standard, l'Ateneo ha segnato un ulteriore aumento del numero di studenti regolari attivi - che comprende ora anche gli iscritti al primo anno fuori corso - che sono passati dai 6506 dell'a.a. 2019-2020 ai 6825 dell'a.a. 2020-2021 (erano 6437 nell'a.a. 2018-2019). Il calcolo per l'attribuzione del FFO 2022 infatti è stato effettuato sulla base del numero di studenti dell'anno accademico 2020-2021 ed è dunque il risultato delle politiche deliberate dagli organi di governo e sviluppate dai dipartimenti e dall'amministrazione nel periodo che precedeva il citato anno accademico.

L'insistenza e l'attenzione degli organi di governo sulle strategie per rafforzare l'attrattività dei corsi di studio trovano dunque piena giustificazione nei dati citati. Un calo degli studenti regolari può determinare ripercussioni economiche anche molto significative ed occorre mantenere sempre alta l'attenzione sulle politiche per gli studenti da parte di tutte le componenti della comunità accademica.

A questo si aggiunge che una parte della quota premiale (20%, che corrisponde a oltre il 5% del FFO), etichettata con la voce *Riduzione dei divari*, viene assegnata in relazione alla didattica: essa prevede una serie di obiettivi, il cui raggiungimento è misurato sulla base di indicatori (vedi Tabella 2).

Tabella 2 - Indicatori per la quota premiale dell'FFO (DM 289/2021)

Obiettivo	Università Statali	Scuole Superiori a ordinamento speciale	Università non Statali
A. Ampliare l'accesso alla formazione universitaria	Indicatori a) e b)	Non applicabile	Indicatori a) e b)
B. Promuovere la ricerca a livello globale e valorizzare il contributo alla competitività del paese, guidando la transizione digitale ed ecologica;	Indicatori a) e b)	Indicatori a) e b)	Indicatore a)
C. Innovare i servizi agli studenti per la riduzione delle disuguaglianze	Indicatori a) e b)	Non applicabile	Indicatori a) e b)
D. Essere protagonisti di una dimensione internazionale	Indicatori a) e b)	Indicatori b) e d)	Indicatori a) e b)
E. Investire sul futuro dei giovani ricercatori e del personale delle università	Indicatori a) e b)	Indicatori a) e b)	Indicatore b)

Uno degli obiettivi (*Obiettivo A. Ampliare l'accesso alla formazione universitaria* di Tabella 2) è direttamente collegato alla didattica e misurato sulla base dei seguenti indicatori:

- a) Proporzione di studenti che si iscrivono al II anno della stessa classe di laurea o laurea magistrale a ciclo unico (L, LMCU) avendo acquisito almeno 40 CFU in rapporto alla coorte di immatricolati nell'a.a. precedente;
- b) Proporzione dei docenti di ruolo indicati come docenti di riferimento che appartengono a settori scientifico-disciplinari (SSD) di base e caratterizzanti nei corsi di studio (L, LMCU, LM) attivati;
- c) Immatricolati che hanno conseguito il titolo di scuola secondaria superiore in altra Regione;
- d) Proporzione di Laureati (L, LMCU) entro la durata normale del corso;
- e) Iscritti al primo anno ai corsi di Laurea Magistrale che hanno acquisito la Laurea in altro Ateneo;
- f) Numero di studenti che partecipano a percorsi di formazione per l'acquisizione di competenze trasversali e per l'imprenditorialità oppure che partecipano a indagini conoscitive di efficacia della didattica disciplinare o trasversale;
- g) Realizzazione di federazioni tra due o più università anche limitatamente a settori di attività;
- h) Proporzione di laureati con nessuno dei due genitori avente un titolo superiore alla scuola dell'obbligo o a una qualifica professionale;

- i) Numero di open badge ottenuti dagli studenti a seguito di percorsi di formazione per l'acquisizione di competenze trasversali;
- j) Numero di studenti che partecipano a percorsi di formazione per alto merito e di avanguardia.

Anche gli altri obiettivi prevedono indicatori legati alla qualità dell'offerta formativa ed in particolare:

Obiettivo C. Innovare i servizi agli studenti per la riduzione delle diseguaglianze

Indicatori di riferimento per la valutazione dei risultati:

- a) Proporzione dei laureandi complessivamente soddisfatti del corso di studio;
- b) Rapporto studenti regolari/docenti di ruolo e riduzione di tale rapporto;
- c) Spazi (Mq) disponibili per la didattica rispetto agli studenti iscritti entro 1 anno oltre la durata normale dei corsi;
- d) Proporzione di studenti che si iscrivono per la prima volta a un Corso di Studio rispetto al numero di diplomati alla scuola superiore nella Regione sede del corso;
- e) Proporzione di immatricolati provenienti da Scuole secondarie superiori diverse dai licei;
- f) Proporzione di studenti in corso beneficiari di borsa di studio sul totale degli studenti in corso;
- g) Proporzione di studenti beneficiari di intervento di supporto finanziato dall'Ateneo;
- h) Proporzione di studenti alloggiati in strutture messe a disposizione dall'Ateneo o dall'Ente per il DSU;
- i) Proporzione di studenti con disabilità e DSA sul totale degli studenti;
- j) Rapporto tra classi attive con equilibrio di genere e totali classi attive.

Obiettivo D. Essere protagonisti di una dimensione internazionale

Indicatori di riferimento per la valutazione dei risultati:

- a) Proporzione di CFU conseguiti all'estero dagli studenti;
- b) Proporzione di Dottori di ricerca che hanno trascorso almeno 3 mesi all'estero;
- c) Proporzione di studenti iscritti al primo anno dei Corsi di Dottorato che hanno conseguito il titolo di accesso all'estero;

d) Proporzione di laureati (L, LM e LMCU) entro la durata normale dei corsi che hanno acquisito almeno 12 CFU all'estero nel corso della propria carriera universitaria;

e) Numero corsi di studio nei quali almeno il 20% degli studenti ha acquisito almeno 12 CFU all'estero nel corso della propria carriera universitaria;

f) Proporzione di studenti iscritti al primo anno dei corsi di laurea (L) e laurea magistrale (LM; LMCU) che hanno conseguito il titolo di studio all'estero;

g) Numero dei Corsi di Studio "internazionali" ai sensi del d.m. del 7 gennaio 2019, n. 6.

Infine, anche per l'*Obiettivo B. Promuovere la ricerca a livello globale e valorizzare il contributo alla competitività del Paese* tra le azioni previste figura "B.4 Qualificazione dell'offerta formativa e delle politiche per l'innovazione in relazione alle esigenze del territorio e del mondo produttivo, ivi inclusi lo sviluppo delle Lauree Professionalizzanti e l'acquisizione di competenze per l'imprenditorialità". Azione misurata anche dal seguente indicatore di riferimento:

d) Proporzione di immatricolati ai corsi di laurea professionalizzanti sul totale degli immatricolati.

Ai fini dell'assegnazione del FFO le prestazioni dell'Ateneo sono misurate a confronto con quelle degli altri atenei su scala nazionale, all'interno del medesimo raggruppamento di indicatori e sulla base del posizionamento assoluto (per il 50%) e della percentuale di incremento rispetto al valore dell'anno precedente (per il restante 50%).

Per quanto riguarda l'*Obiettivo A. Ampliare l'accesso alla formazione universitaria*, nell'indicatore a) "Proporzione di studenti che si iscrivono al II anno della stessa classe di laurea o laurea magistrale a ciclo unico (L, LMCU) avendo acquisito almeno 40 CFU in rapporto alla coorte di immatricolati nell'a.a. precedente" l'Ateneo è passato dal 36° posto al 42° a livello nazionale, con un indicatore in decrescita (da 0,426 a 0,385). Nell'indicatore b) "Proporzione dei docenti di ruolo indicati come docenti di riferimento che appartengono a settori scientifico-disciplinari (SSD) di base e caratterizzanti nei corsi di studio (L, LMCU, LM) attivato" l'Ateneo, dopo il netto miglioramento dell'a.a. precedente, si mantiene su un dato identico (0,941), che lo porta dal 25° al 29° posto.

Nell'*Obiettivo C. Innovare i servizi agli studenti per la riduzione delle diseguaglianze* il dato dell'Ateneo si mantiene su un livello alto, pari allo scorso anno (0,932), con riferimento all'indicatore a) "Proporzione dei laureandi complessivamente soddisfatti del corso di studio", anche se la posizione scende dall'8° all'11° posto; mentre, in riferimento all'indicatore b) "Rapporto studenti regolari/Docenti e riduzione di tale rapporto", l'Ateneo sale di ben sei posizioni (dal 16° al 10° posto), con un netto miglioramento del dato (da 19,066 a 16,299).

Gli ultimi dati Almalaurea, d'altra parte, mostrano che la soddisfazione degli studenti al termine del percorso di studio per il 2021 si attesta su livelli altissimi: il 93% di chi ha studiato presso il nostro Ateneo è molto soddisfatto sia per il corso di studio che per il rapporto con i docenti. In particolare, la soddisfazione per il corso di studio resta al di sopra del 93% (dal 93,3% al 93,1%), collocando l'Ateneo al 18° posto tra i 74 atenei censiti, oltre il 2,5% sopra la media. La soddisfazione per il rapporto con i docenti si attesta sul 93,9% (dal 94,5%), oltre il 5% sopra la media, collocando l'Ateneo all'8° assoluto a livello nazionale.

Segnano un miglioramento gli indicatori relativi all'*Obiettivo D. Essere protagonisti di una dimensione internazionale*. In riferimento all'indicatore a) "Proporzione di CFU conseguiti all'estero dagli studenti, ivi inclusi quelli acquisiti durante periodi di mobilità virtuale", l'Ateneo è passato dal 56° al 54° posto (pur con una lieve diminuzione da 0,008 a 0,004%); mentre per l'indicatore b) Proporzione di Dottori di ricerca che hanno trascorso almeno 3 mesi all'estero, l'Ateneo passa dal 45° al 32° posto (con una crescita da 0,256 a 0,340). Gli sforzi profusi dall'Ateneo nella strategia di internazionalizzazione della didattica, pianificata dalla *governance* alla fine del 2019, recano frutti e incoraggiano nuovi ampliamenti nella direzione internazionale.

Secondo l'ultima scheda di valutazione annuale dell'Anvur, che registra la *performance* degli atenei nel 2021, comparata con i dati delle università nell'area geografica di appartenenza e nella nazione, si rilevano per il nostro Ateneo alcuni dati soddisfacenti.

In particolare si registra una crescita di ben 15 indicatori su 20 nella didattica (e in 2 dei restanti i valori si attestano al di sopra della media dell'area geografica) e di 1 indicatore su 7 in *Soddisfazione e occupabilità* (altri due sono stabili; uno tra quelli in lieve calo si attesta comunque al di sopra della media dell'area geografica e nazionale). Ancora in aumento la "Percentuale di iscritti al primo anno (L, LMCU) provenienti da altre Regioni" (dal 24,7 % al 28,1%), che supera di oltre due punti la media nazionale. In notevole aumento la "Percentuale iscritti al primo anno (LM) laureati in altro Ateneo", che passa dal 20,1% al 34,8%, avvicinandosi alla media nazionale (40,12%).

Crescono anche gli indicatori relativi alla regolarità del corso di studi: la "Percentuale di laureati (L; LM; LMCU) entro la durata normale del corso" (che sale di tre punti, superando la media dell'area geografica) e la "Percentuale di laureati (L; LM; LMCU) entro un anno oltre la durata normale del corso", anch'essa superiore alla media dell'area geografica e pressoché in linea con la media nazionale.

Si segnala come punto di forza un aumento di tutti gli indicatori relativi all'occupazione dei laureati dopo il titolo. Nella "Percentuale di Laureati occupati a un anno dal Titolo", l'aumento riguarda in particolare i corsi dell'area scientifico-tecnologica; per i corsi dell'area umanistico-sociale gli indicatori, sostanzialmente stabili, si attestano però su percentuali molto al di sopra della media dell'area e nazionale. Analoga tendenza riguarda la "Percentuale di Laureati occupati a tre anni dal

Titolo (LM; LMCU)”: in aumento di oltre due punti per i corsi dell’area scientifico-tecnologica; di circa quattro punti per i corsi dell’area umanistico-sociale, che superano la media dell’area e nazionale.

Restano punti di forza gli indicatori relativi ai laureandi complessivamente soddisfatti del corso di studi e ai laureati che si iscriverebbero di nuovo allo stesso corso di studi: entrambi, pur segnando un lieve decremento (il primo dal 93,4% al 93,2%, il secondo dal 76,8% al 75,4%), si attestano sopra le medie nazionali e dell’area geografica (il primo di quasi tre punti, il secondo di oltre un punto).

Questo quadro, nel complesso soddisfacente, impone comunque un miglioramento e un rilancio dell’attrattività e dell’innovatività dell’offerta formativa alla luce dei risultati dell’anno accademico 2021-2022, che saranno utilizzati per i calcoli relativi all’erogazione del FFO 2023 e hanno segnato un calo del numero complessivo di iscritti, e delle immatricolazioni dell’anno accademico 2022-2023, che saranno utilizzate per i calcoli relativi all’erogazione del FFO 2024 e mostrano dati invece in crescita rispetto al 2021-2022.

Occorrono, di conseguenza, scelte attente e ponderate nella programmazione didattica e, soprattutto, un costante orientamento verso corsi sempre più attrattivi, in grado di soddisfare le esigenze dello studente in termini di apprendimento e conseguimento dei CFU.

Sotto questo profilo, è auspicabile, pertanto, anche da parte del corpo docente, un atteggiamento attento e responsabile in linea con le strategie complessive della didattica d’Ateneo.

Infatti, le strategie di Ateneo per la ripartizione delle risorse tra le strutture sono già fortemente legate ai risultati della formazione, in quanto tendenzialmente ‘ribaltano’ i parametri che determinano le entrate dell’ateneo (tasse studentesche e FFO) sulla valutazione delle prestazioni dei corsi di studio. L’obiettivo è quello di stimolare i Dipartimenti ad adottare comportamenti virtuosi, valorizzando i meritevoli e coloro che più contribuiscono alle prestazioni positive.

Questa politica premiale ha sin qui prodotto ottimi risultati e dovrà essere rafforzata nell’ottica del miglioramento continuo, coinvolgendo anche quelle aree della didattica ancora poco inclini al cambiamento. Permane il contesto normativo e finanziario che prevede stringenti requisiti di docenza e vincoli alla didattica. Di essi le politiche di Ateneo devono tenere conto ai fini dell’accreditamento dei corsi di studio.

La normativa recente ha parzialmente incrementato il grado di flessibilità dell’offerta formativa, anche attraverso l’introduzione di piani di raggiungimento dei requisiti necessari per l’accreditamento di nuovi corsi di studio, ivi compresi i corsi di laurea a orientamento professionale, e l’inserimento dei docenti a contratto nella tipologia dei docenti di riferimento.

Oggi l’Ateneo, grazie all’attenta politica attuata negli ultimi anni, rispetta tutti i vincoli senza la necessità di ricorrere a piani di raggiungimento.

Anche in virtù dei piani straordinari per il reclutamento di ricercatori di tipo b) e di professori associati, è necessario dunque attuare attente politiche di destinazione delle risorse, puntando a offerte formative nuove in ambiti in cui esistano già in Ateneo docenti che insistono su s.s.d. di base e caratterizzanti, e a un rafforzamento e miglioramento dell'attuale offerta formativa, ponendo particolare attenzione a garantire il raggiungimento e la copertura dei requisiti di docenza per i corsi di studio a elevata numerosità di studenti, e a perseguire un miglioramento della dimensione internazionale della nostra università.

Molta attenzione andrà posta anche sul ciclo della qualità della didattica, anche in virtù della scadenza nel 2022 dell'accreditamento periodico dell'Ateneo, tenendo presente che il precedente giudizio era stato "pienamente soddisfacente".

In riferimento alle dinamiche del mercato del lavoro, a livello nazionale, il quadro economico è ancora critico e incerto, soprattutto a causa e in conseguenza della pandemia e della complessa situazione internazionale.

Ad ogni modo, una lettura attenta dei recenti dati diffusi dall'indagine Almalaurea relativi al 2021 dimostra che i nostri laureati trovano occupazione in tempi ragionevoli, non dissimili comunque da quanto accade per atenei del medesimo contesto geografico e socioeconomico, con alcune punte di eccellenza e alcune criticità.

Il sistema produttivo del territorio, in prevalenza costituito da piccole imprese nei settori dell'economia tradizionale più penalizzati dalla crisi economica globale, contribuisce a far sì che la provincia di Viterbo, già prima della pandemia, offrisse minori opportunità di lavoro rispetto a quanto realmente il sistema produttivo sarebbe in grado di offrire, con effetti, dunque, sull'occupazione e sulla disoccupazione. La presenza dell'Ateneo rappresenta, in ogni caso, un'opportunità importante per lo sviluppo del territorio e per il mondo delle imprese. La rete di relazioni con il mondo del lavoro, intessuta dall'Ateneo, non si limita al sistema provinciale, ma, grazie ad una efficace sinergia con la rete delle università laziali e con la Regione Lazio, ha assunto una dimensione regionale, e in molti casi anche nazionale e internazionale.

In questo modo l'Ateneo, valorizzando i punti di eccellenza della didattica e della ricerca, ha saputo limitare le criticità connesse al bacino territoriale in cui opera.

L'Ateneo costituisce il punto di riferimento nella Provincia per tutte le azioni di sostegno e promozione allo sviluppo e di innovazione tecnologica, ormai imprescindibili per qualsiasi azienda che voglia competere in un contesto globale. Sotto questo profilo il rapporto tra l'Università della Tuscia ed il territorio è costruttivo e ricco di iniziative condivise ed ha subito, nel corso degli anni, una trasformazione che vede l'Ateneo proporsi con un ruolo proattivo, soprattutto, al fine di

garantire una sempre maggiore coerenza tra corsi di studio, obiettivi formativi e spendibilità del titolo di studio nel mercato del lavoro.

Gli ultimi dati Almalaurea certificano che l'Università della Tuscia mostra segnali positivi in merito all'avviamento al lavoro dei propri laureati e confermano l'elevata qualità della didattica e la grande credibilità di cui la nostra Università gode da parte del mondo del lavoro che ha accolto i nostri laureati. I dati diffusi da Almalaurea, che promuovono la nostra università ponendola nelle zone più alte delle classifiche relative agli Atenei di dimensioni simili, si riferiscono al 2022 e sono relativi alle interviste effettuate ai laureati del 2021. In particolare, l'87,5% degli ingegneri meccanici e l'85,7% dei laureati magistrali in Biologia e Scienze agrarie ambientali e forestali entro un anno trova lavoro. Ci sono anche alcuni corsi di laurea con tassi di placement al di sotto della media nazionale, sui quali va posta particolare attenzione.

In generale i dati mostrano purtroppo ancora l'esistenza di un divario di genere, con percentuale di occupazione dei laureati magistrali di ambito scientifico, spesso pari al 100%, ben superiore rispetto alle laureate dello stesso ambito.

Occorre anche considerare che rispetto al passato l'ingresso nel mondo del lavoro è più lento, ci sono forme di inserimento che vengono censite formalmente come occupazione solo dopo molti anni. Su questo fronte è necessario indirizzare sempre più i corsi di studio verso le richieste del mondo del lavoro, migliorando i corsi esistenti o progettandone di nuovi.

2. Obiettivi di programmazione

Il documento relativo alle politiche di Ateneo e alla programmazione didattica definisce la strategia dell'Ateneo per la formulazione dell'offerta formativa, con particolare riferimento a quella dell'anno accademico 2023-2024.

I risultati delle iscrizioni relativi all'anno accademico 2021-2022, come già evidenziato, segnalano un calo del numero complessivo di iscritti, mentre le immatricolazioni dell'anno accademico 2022-2023 registrano una crescita rispetto all'anno precedente.

Più in generale, anche tenendo conto dei risultati delle immatricolazioni e delle iscrizioni degli ultimi 3 anni e delle dinamiche di scelta mutate dalla pandemia, appare opportuno che, in sede di progettazione delle future offerte formative, vengano assunte decisioni coraggiose finalizzate all'attivazione di corsi di studio con maggiori capacità attrattive, al rinnovamento sostanziale di corsi di studio che nel tempo non hanno dimostrato una sufficiente capacità di generare domanda di formazione e all'allargamento del bacino di utenza di potenziali studenti, soprattutto all'estero.

Occorrono idee e proposte innovative, interdisciplinari e di respiro internazionale, sia in ambito umanistico-sociale che tecnico-scientifico, e una revisione profonda di alcuni corsi di studio in sofferenza ormai da molti anni.

Gli obiettivi dell'Ateneo, strettamente correlati al contesto illustrato nel paragrafo precedente, sono, coerentemente con quelli già individuati negli anni passati e formulati nel *Piano strategico di Ateneo 2022-2024*, il miglioramento continuo della capacità attrattiva dei corsi di studio e la riduzione degli abbandoni, obiettivi importanti per via del peso che, come si è detto, studenti regolari e risultati della didattica hanno nel modello FFO.

In parallelo con questi obiettivi va perseguito anche un deciso miglioramento del livello di internazionalizzazione dei corsi di studio, con particolare attenzione da un lato all'attrazione di studenti stranieri e dall'altro al conseguimento di CFU all'estero da parte degli studenti iscritti ai corsi di studio, anche considerando le grandi capacità dimostrate dalla nostra Università nell'attrazione di fondi Erasmus negli ultimi anni.

Gli interventi fino ad oggi attuati dall'Ateneo hanno prodotto dei risultati più che soddisfacenti, insistendo sul progetto avviato nell'anno accademico 2018-2019 e potenziato con le programmazioni 2020-2021 e 2022-2024 volto ad ottenere una maggiore qualificazione dell'offerta formativa in lingua straniera.

Occorre quindi proseguire nel miglioramento della capacità dei corsi di studio di attrarre studenti stranieri, con formule diverse a seconda delle specificità dei singoli corsi. In particolare occorre aumentare l'offerta formativa in lingua straniera, aumentare i doppi titoli o titoli congiunti con atenei esteri, soprattutto nei corsi di laurea magistrale, offrire materiale didattico in lingua straniera.

Si dovrà, inoltre, ricorrere in modo sempre più incisivo ad alcune leve strategiche come la qualità dei percorsi formativi e l'innovazione delle metodologie didattiche, sfruttando il grande progresso tecnologico realizzato per far fronte ai problemi della pandemia, la soddisfazione degli stakeholders (studenti, famiglie, imprese), le azioni di tutorato e l'attenzione al placement. Una particolare attenzione dovrà essere rivolta all'efficacia dei processi formativi, anche in relazione agli sbocchi occupazionali: appare dunque necessario orientare sempre più i corsi di studio al mondo del lavoro e alle nuove esigenze della società, aggiornando i corsi esistenti o progettandone di nuovi, e rafforzare le relazioni con le imprese.

L'occupabilità dei laureati è imprescindibile da un'attenta anticipazione e rilevazione dei fabbisogni formativi e professionali del mondo delle imprese. Per questa ragione è necessario raccordare formalmente e informalmente tali rilevazioni.

Le informazioni raccolte, infatti, contribuiscono a indirizzare le Università nella definizione della offerta formativa dei corsi di laurea, rendendole capaci di rispondere alle esigenze dei sistemi produttivi, di formare i profili richiesti dal mercato del lavoro, di aumentare l'occupabilità dei propri laureati e di facilitare il loro inserimento nel mercato del lavoro.

Da queste riflessioni deve rafforzarsi la consapevolezza, nel corpo docente e nel personale tecnico-amministrativo, del rilievo della didattica e della sua centralità a livello delle politiche di Ateneo.

Occorre rafforzare il senso di appartenenza dell'intero corpo accademico e accrescere la consapevolezza che i risultati negativi del singolo corso di studio penalizzano l'intero ateneo.

Nella progettazione dell'offerta formativa per l'a.a. 2023-2024 andrà inoltre proseguita con determinazione la direzione già assunta di una costante razionalizzazione e ottimizzazione dei percorsi esistenti, nell'ottica di una stretta sinergia interdipartimentale.

La revisione e l'eventuale progettazione dei corsi di studio dovranno tenere conto in misura determinante dei risultati della didattica, in una dialettica proficua e costante di analisi, valutazione e costruzione dei percorsi formativi.

Si dovrà mantenere e accentuare nella pianificazione delle politiche formative dell'Ateneo quella visione complessiva che, grazie al rafforzamento della collaborazione fra i dipartimenti, conduca a rimuovere duplicazioni e sovrapposizioni in nome della qualità, della coerenza interna e dell'organizzazione di filiere formative complete e altamente qualificate.

Questo percorso di miglioramento dovrà essere accompagnato da uno sforzo verso la progressiva e continua riduzione del numero di insegnamenti, con particolare riferimento a quelli al di sotto di una soglia minima di studenti, al fine di indirizzare le risorse verso i corsi più sostenibili ed efficaci, capaci di produrre performance positive, accrescere il numero di studenti "regolari" e attrarre nuovi studenti.

Si dovrà proseguire poi, tenuto conto dell'imminente scadenza dell'accreditamento disposta dall'ANVUR, nel rafforzamento del Sistema di Assicurazione della Qualità, completando gli interventi attuati in risposta alle criticità evidenziate nel rapporto dell'ANVUR e alle raccomandazioni espresse in occasione dell'accreditamento dei corsi di studio di nuova istituzione. I metodi e gli strumenti previsti nel Sistema di Assicurazione della Qualità stanno gradualmente diventando, sotto il coordinamento del Presidio di Qualità, di uso comune per tutti i corsi di studio, grazie anche ai positivi risultati ottenuti con l'accreditamento.

In considerazione delle linee guida sopra indicate, la progettazione dell'offerta formativa per l'a.a. 2023-2024 si fonda sui seguenti criteri già sperimentati e utilizzati dall'Ateneo negli ultimi anni: attrattività, rispetto dei requisiti quantitativi e qualitativi di docenza, attenzione costante al numero di ore di docenza erogate, commisurato al numero di corsi di laurea effettivamente attivati, monitoraggio delle iscrizioni ai singoli insegnamenti in funzione della loro ottimizzazione, riprogettazione su base interdipartimentale e/o interateneo, inclusione e internazionalizzazione.

In particolare, la ricerca di intese interdipartimentali volte alla razionalizzazione della didattica produce il duplice vantaggio del rafforzamento dei requisiti di docenza e della riduzione dell'uso dei contratti con un beneficio anche di natura finanziaria.

Infatti i contratti a carico dell'Ateneo sottraggono risorse del FFO che potrebbero essere impiegate per altre finalità (ad esempio per tutoraggio e assegni di ricerca); inoltre, incidono negativamente sugli indicatori di sostenibilità finanziaria, che impattano fortemente sulle politiche di reclutamento, in quanto determinano la possibilità di una ulteriore distribuzione di punti organico.

Le nuove lauree magistrali proposte dall'Ateneo negli ultimi anni, coniugate a importanti peculiarità di ricerca dell'Ateneo, hanno ottenuto dei buoni risultati, mostrandosi in grado di intercettare esigenze di formazione innovativa.

Tuttavia, i corsi di studio magistrali, che in alcuni casi non sarebbero più sostenibili sul fronte della numerosità minima, sono ancora suscettibili di potenziali e importanti miglioramenti, e sono quindi considerati, nella progettazione e nella riqualificazione, fattori come la qualità della ricerca e le competenze didattiche dei docenti afferenti al corso, il grado di internazionalizzazione, il rapporto con le lauree triennali e l'interdisciplinarietà.

È altresì consolidato e razionalizzato il rapporto con le altre Università della rete regionale, considerando anche il successo dei corsi di laurea interateneo attivati con La Sapienza di Roma. Si intende quindi proseguire il percorso di ottimizzazione del ruolo delle sedi decentrate, presso le quali sono già attivi complessivamente 5 corsi di studio, ponendo particolare attenzione alla sostenibilità economica e logistica delle sedi, all'efficacia dei corsi di studio e alla soddisfazione degli studenti, completando, ove necessario, le offerte formative esistenti.

Al fine di favorire una migliore visibilità esterna dell'Ateneo, anche in funzione di una maggiore attenzione da parte del mercato del lavoro, si intende rilanciare la didattica attraverso l'uso delle metodologie e degli strumenti didattici innovativi realizzati per rispondere alle esigenze della Didattica integrata.

Si intende anche completare il processo di armonizzazione, a livello di Ateneo, dell'insegnamento della lingua straniera con idoneità, con omogeneità nel livello e nelle modalità di certificazione.

Particolare attenzione viene posta anche agli spazi assegnati ai CFU per tirocini, *stage* e *project work* nonché a quelli per le abilità informatiche.

Va inoltre richiamata l'attenzione, con riferimento sia alla progettazione che all'erogazione dei percorsi formativi, a un rigoroso rispetto del rapporto tra CFU assegnati alle attività formative (esami, tesi, altre attività formative) e quantità di didattica erogata (attività frontale e studio individuale).

Fra i criteri sopra esposti, in vista della programmazione dell'offerta formativa per l'a.a. 2023-2024, l'attrattività dei corsi, il rispetto dei requisiti qualitativi e quantitativi di docenza, con attenzione ad individuare docenti di riferimento nei s.s.d. di base e caratterizzanti, nonché la quantità massima di didattica sostenibile dall'Ateneo, consentiranno di ripartire in modo razionale le risorse di docenza e soprattutto il numero di ore di didattica erogabili per ciascun corso.

Entrando più in dettaglio rispetto ai criteri sin qui delineati, il primo criterio da considerare è l'attrattività dei corsi, che va valutata in relazione alla numerosità media degli iscritti nel triennio da 2019-2020 a 2021-2022 per le lauree triennali e per le lauree magistrali, e alle immatricolazioni e iscrizioni per l'anno accademico 2021-2022, anche a confronto con il 2020-2021 (Tabella 3).

Tabella 3 – Dati iscrizioni, confronto tra 2021-2022 e 2020-2021

Iscritti	2021-2022	2020-2021	differenza
Iscritti	8248	8476	-2,69%
Iscritti perfezionati	7843	8166	-3,96%
Iscritti primo anno perfezionati	2548	2812	-9,39%
Iscritti primo anno triennale perfezionati	1931	2127	-9,21%
Iscritti primo anno magistrale perfezionati	541	617	-12,32%
Iscritti primo anno ciclo unico perfezionati	76	68	11,76%

I parametri ministeriali prevedono valori minimi di numerosità differenziati tra i corsi dell'area umanistico-sociale e quelli dell'area scientifico-tecnologica, con differenze anche all'interno delle medesime aree.

Come soglia di sostenibilità per i corsi di studio è stata individuata in primo luogo la numerosità minima della classe di riferimento individuata dalla normativa per il calcolo del costo standard (che per comodità si riporta nella Tabella 4, con riferimento alle classi di laurea attive in Ateneo). Si tratta di un parametro che individua due soglie (una minima e una massima) ed è quindi funzionale agli obiettivi strategici. In aggiunta l'analisi tiene conto delle immatricolazioni, anche con riferimento alla media iscritti al I anno per classe di laurea triennale e magistrale a livello nazionale (riportate rispettivamente nelle Tabelle 7 e 8) e alla numerosità minima della classe sopra indicata. Questi dati, che si riportano nelle Tabelle 5 e 6, rispettivamente per le classi triennali e magistrali attive in Ateneo, consentono di saggiare in concreto l'andamento dei corsi e il loro stato di salute, ponendolo a confronto con quello dei corsi omologhi a livello nazionale.



Nei casi nei quali i risultati ottenuti nel triennio o nel biennio si discostino dalle soglie individuate, i Consigli di Corso di Studio e i Dipartimenti dovranno individuare e proporre agli organi efficaci azioni correttive.

Tabella 4 – Soglia di numerosità minima dei corsi di studio (classi di laurea presenti in Ateneo)

CLASSE	SOGLIA MINIMA
L-2 L-25 L-26 L-32	135
L-4 L-9 L-13 L-21 L-22 L-21	160
L-1 L-10 L/GASTR	210
L-11 L-18 L-20 L-36	225
LM-7 LM-8 LM-61 LM-69 LM-70 LM-73 LM-91	80
LM-6 LM-33	85



LM-2/LM-89 LM-14 LM-37 LM-62 LM-76 LM-77 LM-90 LM/GASTR	120
LM-77	
LMR/02	245
LMG/01	375

Tabella 5 – Dati iscrizioni CdS triennali Unitus, da 2019-2020 a 2021-2022, media iscritti primo anno nazionale e num. min. della classe

Corso di laurea	Immatr. UNITUS 2019-2020	Immatr. UNITUS 2020-2021	Immatr. UNITUS 2021-2022	N. medio immatr. in Italia	Indice 1*	Num. Min. Classe di Laurea	Indice 2**
Scienze dei Beni Culturali	45	42	54	123	0,38	210	0,22
Scienze Umanistiche	73	74	79	175	0,43	210	0,36
Lingue e Culture Moderne	166	155	128	256	0,58	225	0,67
Scienze Biologiche	245	337	303	261	1,13	160	1,84
Scienze Biologiche Ambientali	47	28	53	261	0,16	160	0,27
Economia Aziendale	259	233	191	504	0,45	225	1,01
Biotechnologie	137	248	202	180	1,09	135	1,45
Comunicazione, Tecnologie e Culture Digitali	92	92	107	243	0,40	225	0,43



Pianificazione e Progettazione del Paesaggio e dell'Ambiente	25	28	30	38	0,73	160	0,17
Produzione Sementiera e Vivaismo	-	18	14	110	0,15	135	0,12
Scienze Agrarie e Ambientali	134	134	118	110	1,17	135	0,95
Scienze della Montagna	31	37	46	110	0,35	135	0,28
Gestione sostenibile delle foreste e della natura	38	29	45	110	0,34	135	0,28
Tecnologie Alimentari ed Enologiche	105	99	54	86	1,00	135	0,64
Scienze Naturali e Ambientali	-	24	13	118	0,11	135	0,09
Scienze Politiche e delle Relazioni Internazionali	420	485	401	217	2,01	225	1,93
Design per l'industria sostenibile e il territorio	-	-	29	146	0,20	160	0,18
Ingegneria Industriale	93	69	64	490	0,15	160	0,47
Giurisprudenza	72	73	66	285	0,25	375	0,19
Conservazione e Restauro dei Beni Culturali (abilitante Ai Sensi del D.Lgs N.42/2004)	9	8	10	11	0,82	245	0,04
TOTALE	1.992	2.213	2.007				

* = rapporto tra la media immatricolati Unitus triennio 2019-2020/2021-2022 e il numero medio nazionale immatricolati alla classe di laurea

** = rapporto tra la media immatricolati Unitus triennio 2019-2020/2021-2022 e la numerosità minima della classe di laurea

Tabella 6 – Dati iscrizioni CdS magistrali Unitus, da 2019-2020 a 2021-2022, media iscritti primo anno nazionale e num. min. della classe

Corso di laurea magistrale	Avvii carriera UNITUS 2019-2020	Avvii carriera UNITUS 2020-2021	Avvii carriera UNITUS 2021-2022	N. medio iscritti I anno in Italia	Indice 1*	Num. Min. Classe di Laurea	Indice 2**
Archeologia e Storia dell'Arte. Tutela e Valorizzazione Lm-2	6	12	6	27	0,30	120	0,07



Biologia Cellulare e Molecolare	25	25	26	105	0,24	120	0,21
Biologia ed Ecologia Marina	18	17	14	105	0,16	120	0,14
Biotecnologie per la Sicurezza e la Qualità Agro-Alimentare	23	20	20	31	0,68	85	0,25
Biotecnologie Industriali per la Salute e il Benessere	23	21	25	35	0,66	85	0,27
Filologia Moderna	66	91	55	89	0,79	120	0,59
Ingegneria Meccanica	24	29	20	112	0,22	85	0,29
Lingue e Culture per la Comunicazione Internazionale	51	52	48	106	0,47	120	0,42
Scienze della Politica, della Sicurezza Internazionale e della Comunicazione Pubblica	97	107	86	47	2,06	80	1,21
Scienze Agrarie e Ambientali	77	68	50	51	1,27	80	0,81
Scienze e Tecnologie Alimentari	56	-	59	46	1,25	80	0,72
Forestry and Environmental Sciences	13	20	9	23	0,61	80	0,18
Conservazione e Restauro dell'Ambiente e delle Foreste	30	41	22	23	1,35	80	0,39
Circular Economy	27	27	25	52	0,51	120	0,22
Amministrazione, Finanza e Controllo	47	58	41	293	0,17	120	0,41
Marketing e Qualità	17	29	18	293	0,07	80	0,27
Archeologia e Storia dell'Arte. Tutela e Valorizzazione Lm-89	12	22	19	54	0,33	120	0,15
Security And Human Rights	-	-	34	52	0,65	120	0,28
Informazione Digitale	10	28	23	42	0,48	80	0,25
Totale	622	667	600				

* = rapporto tra la media avvisi di carriera Unitus triennio 2019-2020/2021-2022 e il numero medio nazionale avvisi di carriera della classe di laurea

** = rapporto tra la media avvii di carriera Unitus triennio 2019-2020/2021-2022 e la numerosità minima della classe di laurea

Tabella 7 – Numero medio di iscritti al I anno in Italia per classe triennale (classi di laurea attivate in Ateneo)

Classe	Numero medio iscritti I anno in Italia
L-1 - Beni culturali	123
L-10 – Lettere	175
L-11 - Lingue e culture moderne	256
L-13 - Scienze biologiche	261
L-18 - Scienze dell'economia e della gestione aziendale	504
L-2 – Biotecnologie	180
L-20 - Scienze della comunicazione	243
L-21 - Scienze della pianificazione territoriale, urbanistica, paesaggistica e ambientale	38
L-25 - Scienze e tecnologie agrarie e forestali	110
L-26 - Scienze e tecnologie alimentari	86
L-32 - Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura	118
L-36 - Scienze politiche e delle relazioni internazionali	217
L-4 – Disegno industriale	146
L-9 - Ingegneria industriale	490
LMG/01 - Magistrali in giurisprudenza	285
LMR/02 - Conservazione e restauro dei beni culturali	11

Tabella 8 - Numero medio di iscritti al I anno in Italia per classe magistrale (classi di laurea attivate in Ateneo)

Classe	Numero medio iscritti I anno in Italia
LM-2 – Archeologia	27
LM-6 – Biologia	105
LM-7 - Biotecnologie agrarie	31
LM-8 - Biotecnologie industriali	35

LM-14 - Filologia moderna	89
LM-33 - Ingegneria meccanica	112
LM-37 - Lingue e letterature moderne europee e americane	106
LM-62 - Scienze della politica	47
LM-69 - Scienze e tecnologie agrarie	51
LM-70 - Scienze e tecnologie alimentari	46
LM-73 - Scienze e tecnologie forestali ed ambientali	23
LM-76 - Scienze economiche per l'ambiente e la cultura	52
LM-77 - Scienze economico-aziendali	293
LM-89 - Storia dell'arte	54
LM-90 - Studi europei	52
LM-91 - Tecniche e metodi per la società dell'informazione	42

Il secondo criterio è il rigoroso rispetto dei requisiti quantitativi e qualitativi di docenza secondo i parametri stabiliti dalla normativa vigente in riferimento ai dati sulla docenza disponibile in Ateneo osservati in proiezione triennale (Tabella 9), tenuto conto dei requisiti dimensionali relativi agli studenti sostenibili per ciascuna classe e facendo attenzione a massimizzare l'indicatore A-b "Proporzione dei docenti di ruolo indicati come docenti di riferimento che appartengono a settori scientifico-disciplinari (SSD) di base e caratterizzanti nei corsi di studio (L, LMCU, LM) attivati", anche attraverso una forte collaborazione interdipartimentale.



Tabella 9 - Dati sulla docenza disponibile in Ateneo osservati in proiezione triennale

Requisiti minimi quali-quantitativi di docenza (ultimo triennio accademico)	2021/22 (DDMM 6/2019 e 8/2021)		2022/23 (DM 1154/2021)		2023/24 (DM 1154/2021)		Figure specialistiche
Corsi di laurea	9	5	9	5	9	5	0
Corsi di laurea ad orientamento professionale (*)	5	3	4	2	4	2	5
Corso di laurea in Scienze motorie e in convenzione con le FF.AA.	5	3	5	3	5	3	0
Corsi di laurea magistrale	6	4	6	4	6	4	0
Corso di laurea magistrale a CU in Giurisprudenza	15	8	15	8	15	8	0
Corso di laurea magistrale a CU in Conservazione e restauro dei beni culturali (*)	10	5	10	5	10	5	5
Nota: dal 2022/23 per i corsi abilitanti è richiesta la presenza di figure specialistiche aggiuntive							
Offerta Formativa complessiva	Totale CdL		Totale CdLM		Totale CdLM a CU		Totali
Anno Accademico 2021/22 (*)	18		18		2		38
Anno Accademico 2022/23	21		19		2		42
Anno accademico 2023/24 (*)	22		20		2		44
(*) Il CdLM interateneo corso Classe LM-70 è attivato con altemanza annuale della sede amministrativa							
Requisiti minimi quali-quantitativi di docenza	2021/22 (*) (DM 1154/2021)		2022/23 (*) (DM 1154/2021)		2023/24 (DM 1154/2021)		Figure specialistiche
Corsi di laurea	155	86	155	86	164	91	0
Corsi di laurea ad orientamento professionale	4	2	8	4	8	4	10
Corso di laurea in Scienze motorie e in convenzione con le FF.AA.	7	4	17	10	17	10	0
Corsi di laurea magistrale	108	72	114	76	120	80	0
Corso di laurea magistrale a CU in Giurisprudenza	15	8	15	8	15	8	0
Corso di laurea magistrale a CU in Conservazione e restauro dei beni culturali	10	5	10	5	10	5	5
Totali	299	177	319	189	334	198	15
(*) Nota: docenti necessari estratti da "Verifica ex post docenza" banca dati SUA							
Corsi di studio erogati in lingua inglese	2021/22	2022/23	2023/24				
Corsi di laurea magistrale	3	6	8				
Sedi dei corsi di studio a.a.	Polo Civitavecchia		Polo Rieti				
	2022/23	2023/24	2022/23	2023/24			
Corsi di laurea	2	2	1	1			
Corsi di laurea magistrale	2	2	1	1			

Per il terzo criterio, il rispetto del requisito relativo alla quantità di didattica erogata dall' Ateneo, anche per contenere le spese di contratti di docenza e garantire il rispetto dei compiti didattici da parte di tutti i docenti dell'ateneo, sarà assegnato a ciascun corso, anche nella progettazione per l'a.a. 2023-2024, un pacchetto predefinito di ore erogabili sulla base del numero di studenti regolari ponderati. Il ricorso a questa formula consentirà di rientrare nel numero di ore di didattica disponibili o comunque di superare in misura contenuta la soglia della quantità massima di didattica erogabile in base alla formula applicata per il calcolo della didattica erogabile, fermo restando il rispetto dei criteri 1 e 2 (Tabella 10).



Tabella 10 – Limite di ore di didattica erogabile

Tipo	CORSO DI STUDI	STRUTTURA	Limite max ore assegnabili a.a. 2023/24
L	SCIENZE AGRARIE E AMBIENTALI (L-25)	DAFNE	1.056
L	SCIENZE DELLA MONTAGNA (L-25) sede didattica Rieti	DAFNE	1.112
L	GESTIONE SOSTENIBILE DEL VERDE URBANO (L-25)	DAFNE	1.296
L	PRODUZIONE SEMENTIERA E VIVAISMO (L-PO/2) a numero programmato	DAFNE	496
L	TECNOLOGIE PER LA GESTIONE SOSTENIBILE DEI SISTEMI ZOOTENICI (L-PO/2) a numero programmato	DAFNE	712
L	SCIENZE BIOLOGICHE (L-13)	DEB	1.632
L	SCIENZE BIOLOGICHE AMBIENTALI (L-13) sede didattica Civitavecchia	DEB	1.304
L	SCIENZE NATURALI E AMBIENTALI (L-32)	DEB	1.208
L	DESIGN PER L'INDUSTRIA SOSTENIBILE E IL TERRITORIO (L-4) a numero programmato	DEIM	864
L	ECONOMIA AZIENDALE (L-18) sedi didattiche Viterbo e Civitavecchia	DEIM	2.808
L	SPORT, BENESSERE E ATTIVITA' MOTORIA IN AMBIENTE NATURALE (L-22) interateneo a numero programmato	DEIM	760
L	INGEGNERIA INDUSTRIALE (L-9) corso a numero programmato	DEIM	1.440
L	SCIENZE POLITICHE E DELLE RELAZIONI INTERNAZIONALI (L-36)	DEIM	4.530
L	BIOTECNOLOGIE (L-2)	DIBAF	1.256
L	PROGETTAZIONE DEL PAESAGGIO E DEL TERRITORIO (L-21) corso interateneo	DIBAF	1.232
L	TECNOLOGIE ALIMENTARI ED ENOLOGICHE (L-26)	DIBAF	1.472
L	SCIENZE FORESTALI E AMBIENTALI (L-25)	DIBAF	704
L	LINGUE E CULTURE MODERNE (L-11)	DISTU	1.980
L	SCIENZE DEI BENI CULTURALI (L-1)	DISUCOM	1.072
L	COMUNICAZIONE, TECNOLOGIE E CULTURE DIGITALI (L-20)	DISUCOM	904
L	SCIENZE UMANISTICHE (L-10)	DISUCOM	972
		ATENE0 (L)	29.410
Tipo	CORSO DI STUDI	STRUTTURA	Limite max ore assegnabili a.a. 2023/24
LM	PLANT BIOTECHNOLOGY FOR FOOD AND GLOBAL HEALTH (LM-7) corso erogato in inglese	DAFNE	768
LM	CONSERVAZIONE E RESTAURO DELL'AMBIENTE E DELLE FORESTE (LM-73)	DAFNE	928
LM	SCIENZE AGRARIE E AMBIENTALI (LM-69)	DAFNE	1.040
LM	GESTIONE DIGITALE DELL'AGRICOLTURA E DEL TERRITORIO MONTANO (LM-69 & LM-73) sede didattica Rieti	DAFNE	760
LM	BIOLOGIA SPERIMENTALE E BIOINFORMATICA (LM-6)	DEB	504
LM	MARINE BIOLOGY AND ECOLOGY (LM-6) sede didattica Civitavecchia - corso erogato in inglese	DEB	664
LM	SCIENZE DELL'ALIMENTAZIONE E DELLA NUTRIZIONE UMANA	DEB	744
LM	AMMINISTRAZIONE, FINANZA E CONTROLLO (LM-77)	DEIM	1.104
LM	MECHANICAL ENGINEERING (LM-33) corso erogato in inglese	DEIM	960
LM	MARKETING E QUALITA' (LM-77)	DEIM	768
LM	CIRCULAR ECONOMY (LM-76), corso erogato in inglese, sede didattica Civitavecchia	DEIM	936
LM	SECURITY AND HUMAN RIGHTS (LM-90) corso erogato in inglese	DISTU	1.176
LM	BIOTECNOLOGIE INDUSTRIALI PER LA SALUTE E IL BENESSERE (LM-8)	DIBAF	744
LM	FORESTRY AND ENVIRONMENTAL SCIENCES (LM-73) corso erogato in inglese	DIBAF	1.176
LM	SCIENZE E TECNOLOGIE ALIMENTARI (LM-70)- corso interateneo (1)	DIBAF	0
LM	ARCHEOLOGIA E STORIA DELL'ARTE. TUTELA E VALORIZZAZIONE (LM-2 & LM-89)	DISTU	1.242
LM	SCIENZE DELLA POLITICA, DELLA SICUREZZA INTERNAZIONALE E DELLA COMUNICAZIONE PUBBLICA (LM-62)	DISTU	1.020
LM	LINGUE E CULTURE PER LA COMUNICAZIONE INTERNAZIONALE (LM-37)	DISTU	948
LM	FILOLOGIA MODERNA (LM-14)	DISUCOM	960
LM	INFORMAZIONE DIGITALE (LM-91)	DISUCOM	528
		ATENE0 (LM)	16.970
Tipo	CORSO DI STUDI	STRUTTURA	Limite max ore assegnabili a.a. 2022/23
LMCU	CONSERVAZIONE E RESTAURO DEI BENI CULTURALI (LMR/02) a numero programmato	DIBAF	1.008
LMCU	GIURISPRUDENZA (LMG/01)	DISTU	1.590
		ATENE0 (LM-CU)	2.598
		TOTALE	48.978

(1) Corso interateneo attivato nell'a.a. 2017/18, con alternanza annuale della sede di didattica

Sulla base dei calcoli effettuati, dunque, le ore che risulteranno eventualmente disponibili in seguito alla razionalizzazione effettuata, al netto delle attribuzioni ai corsi in possesso dei tre requisiti, saranno riassegnate in base alla capacità delle strutture dipartimentali di argomentare adeguatamente problemi e soluzioni, coerenti con la politica di Ateneo e con l'offerta didattica vigente, nel rispetto di condizioni di sostenibilità economica e finanziaria, ricorrendo anche a intese e collaborazioni con altri atenei.

I corsi che, alla luce dei dati attualmente disponibili, registrano un monte ore di didattica in sensibile esubero rispetto al monte ore assegnabile, saranno invitati a giustificare lo scostamento nonché a un'attenta verifica del percorso formativo elaborato, che porti non solo a ridurre insegnamenti, ma anche a tagliare eventuali *curricula* o percorsi. In ogni caso, a prescindere dalle *performance* dei singoli corsi, si ribadisce l'esigenza di razionalizzare l'offerta formativa in un'ottica generale di Ateneo, con la previsione di insegnamenti erogati a contratto solo laddove non siano disponibili, anche in altro dipartimento, docenti del SSD corrispondente.

Sempre nell'ottica di una più efficace razionalizzazione, si ritiene, infine, di confermare nel numero di 15 esami sostenuti in media nel triennio e di 7 esami sostenuti in media nel biennio la soglia minima necessaria per l'attivazione dei singoli insegnamenti, purché non obbligatori all'interno del percorso di studi.

3. Corsi di nuova attivazione a.a. 2023-2024

I corsi dei quali l'Ateneo propone l'attivazione per l'a.a. 2023-2024 rispondono in pieno ai criteri sopra presentati in sede di programmazione didattica.

In particolare:

L-19 Scienze dell'educazione

Il corso di Laurea in *Scienze dell'Educazione* (L-19 - Classe delle Lauree in *Scienze dell'Educazione e della Formazione*) nasce dall'esigenza di completare l'offerta formativa dell'Università degli Studi della Tuscia, e in particolare del Dipartimento di Studi Umanistici, della Comunicazione e del Turismo, nell'area delle discipline educative e della formazione, e dalla volontà di integrare l'offerta formativa universitaria del territorio di riferimento, che al momento non prevede un percorso nel settore delle scienze dell'educazione.

La classe di laurea è tra le più attrattive a livello nazionale e regionale, con un numero medio di iscritti al primo anno molto alto tra gli Atenei della regione e una tendenza in crescita nell'ultimo quinquennio. Per il corso è stata prevista la programmazione degli accessi a livello locale per un numero di studenti pari a 180.

Il corso, proposto dal dipartimento Disucom, si innesta su un'ampia presenza in ateneo di docenti che insistono su s.s.d. di base e caratterizzanti della classe di laurea. È stato progettato come corso interateneo, insieme con l'Università degli Studi Roma Tre, storicamente legata al settore delle

scienze dell'educazione e della formazione. Verrà erogato nella modalità mista presso la sede di Santa Maria in Gradi a Viterbo.

Il corso mira a formare professionisti dell'educazione che abbiano conoscenze e competenze specifiche nel settore pedagogico, metodologico-didattico, psicologico, sociologico e igienico-sanitario, caratterizzanti il lavoro di educatore socio-pedagogico e di educatore negli asili nido e nei servizi per l'infanzia.

L-18 Economia dell'innovazione

Il corso di laurea interateneo in *Economia dell'innovazione* (L-18 - Classe delle lauree in *Scienze dell'economia e della gestione aziendale*) è frutto della consolidata collaborazione tra l'Università degli Studi di Roma La Sapienza, Dipartimento di Diritto ed economia delle attività produttive, e l'Università degli Studi della Tuscia, Dipartimento di Economia, ingegneria, società e impresa, e si innesta su un'ampia presenza in ateneo di docenti appartenenti a s.s.d. di base e caratterizzanti della classe di laurea.

La classe di laurea è tra le più attrattive a livello nazionale e regionale.

Il corso interateneo verrà erogato nella modalità convenzionale presso il polo didattico di Rieti, nel solco del già avviato processo di ottimizzazione delle sedi decentrate. Non è stata prevista programmazione degli accessi.

Il corso intende formare figure professionali idonee a svolgere attività imprenditoriali, manageriali e di consulenza, nell'ambito di ogni tipo di organizzazione aziendale operante nell'economia dell'innovazione. Il percorso formativo mira a garantire una formazione multidisciplinare fondamentale finalizzata a comprendere il funzionamento delle predette organizzazioni aziendali, del loro modello di business e del contesto ambientale all'interno del quale esse operano utilizzando, tra gli altri, strumenti quantitativi e processi digitalizzati, nell'ottica della comprensione delle potenzialità economiche territoriali, della gestione dell'innovazione, della sostenibilità ambientale e dell'economia circolare.

In linea con l'attenzione rivolta all'efficacia dei processi formativi e alla presenza di adeguati sbocchi occupazionali, nell'ottica di un miglioramento nell'*Obiettivo B – Promuovere la ricerca a livello globale e valorizzare il contributo alla competitività del Paese* (in part. l'indicatore B.4 "Qualificazione dell'offerta formativa e delle politiche per l'innovazione in relazione alle esigenze del territorio e del mondo produttivo, ivi inclusi lo sviluppo delle Lauree Professionalizzanti e l'acquisizione di competenze per l'imprenditorialità"), che concorre al calcolo della quota premiale del FFO, nonché dell'aumento del numero di immatricolati ai corsi di laurea professionalizzanti (anch'esso presente nell'*Obiettivo B, indicatore d* "Proporzione di immatricolati ai corsi di laurea

professionalizzanti sul totale degli immatricolati”) è stato progettato un corso di laurea a orientamento professionale:

L-P01 Tecniche per la bioedilizia

Il corso di Laurea in *Tecniche per la Bioedilizia* (L-P01 – Classe di Laurea a orientamento professionale in *Professioni tecniche per l’edilizia e il territorio*), proposto dal DEIM - Dipartimento di Economia, ingegneria, società e impresa - mira ad arricchire l’offerta formativa del territorio, dato che in ambito regionale è presente un solo corso appartenente alla medesima classe di laurea (Sapienza). Nell’ambito dell’Ateneo non sono presenti ulteriori corsi nella medesima classe L-P01 e nell’area delle discipline tecniche sono attualmente erogati il corso di Laurea in Ingegneria Industriale (classe L-9), attivo da 11 anni, e il corso di Laurea in Design per l’Industria Sostenibile e il Territorio (classe L-4), attivo da 2 anni.

Il corso verrà erogato nella modalità convenzionale presso il Campus Riello, nella sede di Ingegneria.

L’obiettivo è di formare una figura di tecnico laureato polivalente nel settore delle costruzioni e delle infrastrutture civili e rurali, con un’attenzione particolare alla bioedilizia e alla progettazione sostenibile di edifici, tematiche peculiari che differenziano il nuovo corso di studi da quelli esistenti sia nel panorama regionale che nazionale. Il corso è abilitante per la professione di geometra laureato. Una volta completato il percorso di studi i laureati potranno iscriversi all’albo dei geometri.

Per il corso è prevista la programmazione degli accessi a livello locale ed è stato inserito un numero di studenti pari a 40.

Il progetto è stato realizzato in riferimento al quadro normativo vigente ed è in attesa dell’evoluzione normativa per ora solo preannunciata dal MUR con un avviso nella banca dati dell’offerta formativa.

La dimensione internazionale dell’Ateneo poi si arricchisce ulteriormente grazie a ben due nuovi corsi di laurea, erogati in lingua inglese, frutto della trasformazione di corsi attivi in precedenza:

LM-6 Marine Biology and Ecology

Il Corso di Laurea magistrale in *Marine Biology and Ecology* (Lm-6 - Classe delle lauree magistrali in *Biologia*) viene erogato interamente in lingua inglese nella modalità convenzionale presso il polo didattico di Civitavecchia.

Esso mira a formare figure professionali altamente qualificate e specializzate, capaci di applicare le proprie competenze di discipline biologiche a problematiche di ricerca, di gestione dell’ambiente

e di sviluppo biotecnologico. Il corso forma il biologo ambientale marino che conosce, classifica e risolve problemi ambientali con approccio sistemico e interdisciplinare, privilegiando le competenze nella gestione, conservazione e sfruttamento ecosostenibile delle risorse dell'ambiente marino, preparando a professioni quali Biotecnologi e Biologi marini, Ricercatori e tecnici laureati nelle scienze biologiche ed oceanologiche, Zoologi e Botanici e Gestori della fascia costiera.

LM-7 Plant Biotechnology for Food and Global Health (PlantBiotech)

Il Corso di Laurea magistrale in *Plant Biotechnology for Food and Global Health* (Lm-7 - Classe delle lauree magistrali in *Biotechnologie agrarie*) viene erogato interamente in lingua inglese nella modalità convenzionale presso il polo didattico di Viterbo, nel campus di Riello.

Esso si pone l'obiettivo di preparare laureati con approfondite conoscenze degli aspetti scientifici che riguardano l'informazione genetica e la regolazione dello sviluppo degli organismi, i fattori biologici che determinano la produzione vegetale e le tecnologie avanzate per migliorare la sicurezza e la qualità delle produzioni agrarie vegetali. La formazione proposta riguarda anche la tutela e il risanamento dell'ambiente e la produzione di biomolecole di origine naturale a medio ed alto valore aggiunto di potenziale interesse salutistico.

I laureati in classe Lm-7 possono accedere all'Albo Professionale dei Dottori Agronomi e Forestali e a quello dei Biologi, previo superamento dell'Esame di Stato.